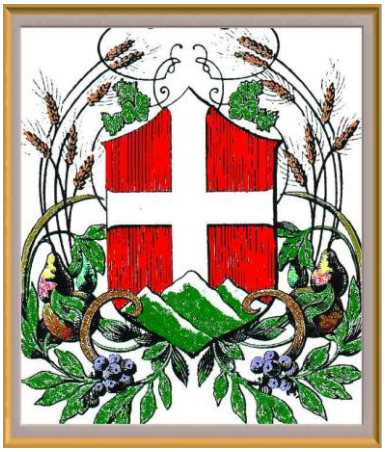
BIBLIOTECA DEL COMIZIO AGRARIO DI MONDOVÌ – VOL. 6



IL FABBRICATO SOCIALE DEL COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI MONDOVÌ

DOTT . BERTOLINO PROF. MARIO

1843 – 1866

La sede del Comizio Agrario è cambiata nei tempi partendo dalla sua prima costituzione che avvenne il 7 giugno 1843 il cui consiglio direttivo fu formato dal marchese Massimiliano Cordero di Montezemolo, direttore, dal conte Stefano Lanzo, direttore aggiunto, dall'avv. Battista Ingegnatti, segretario, dall'avv. Giorgio Borsarelli, segretario aggiunto, e da Giacinto Edoardo Ferrua, tesoriere. Nel 1843 il Comizio monregalese poteva contare su 56 soci. L'Ente agrario diretto dal Cordero di Montezemolo, ben conscio dello stato dell'istruzione nel mondo rurale del circondario, cercò nel 1846 di trovare le risorse e gli appoggi politici per aprire delle scuole.
Anche il primo Comizio monregalese, però, dal 1848 arenò i suoi progetti.
La I Guerra d'Indipendenza assorbì molti dei suoi dirigenti. Lo stesso Massimiliano Cordero di Montezemolo fu inviato in missione presso il Governo provvisorio della Lombardia e dal 1848 sino al gennaio 1849 presso papa Pio IX che si era rifugiato nella fortezza di Gaeta. Nel dicembre del 1866 sotto la presidenza del Consiglio dei Ministri di Bettino Ricasoli risorgono i Comizi Agrari.

1867 – 1872

Presidente Bertone di Sambuy marchese Emilio (25/05/1867 – 10/08/1872)
Vicepresidente Prof Cav. Felice Garelli (25/05/1867 – 30/10/1872)

Adunanza Generale Ordinaria dei Soci del 25/05/1867

A Mondovì quarantun Soci ridanno vita al Comizio Agrario il 25 maggio 1867, nella sala del teatro Sociale di Mondovì Piazza, alla presenza del Sottoprefetto del Circondario, dei Delegati del Comizio e dei settantatré rappresentanti dei Comuni del Circondario.
È designato, all'unanimità dei presenti, Presidente Bertone di Sambuy Marchese Emilio e come Vicepresidente il prof. Cav. Felice Garelli. La prima sede fu messa a disposizione dal Comune di Mondovì nel Palazzo di Città a Mondovì Piazza in p.zza Maggiore e qui viene anche aperta la biblioteca agraria utilizzabile per due pomeriggi la settimana.

Fig.1 - *Interno del teatro sociale di Mondovì Piazza*

Fig. 2 - *Fumetto di Cinzia Ghigliano*

Fig. 3 - *Cartolina del Palazzo di Città a Piazza*

Adunanza del Consiglio Direttivo del 20/01/1870

Il Presidente fa osservare che, conforme alla deliberazione presasi nell'adunanza del 30 ottobre p.p., si devono mettere a disposizione dei Soci tanto i libri della biblioteca agraria, quanto i giornali che si ricevono in cambio del bollettino, o per i quali si ha abbonamento. Per questo è necessario, come già si pratica da molti altri Comizi, tenere aperto il locale del Comizio almeno una o due volte la settimana. L'inserviente attuale distratto da altre cure non può disimpegnare questo maggior incarico; perciò il Presidente crede necessario sceglierne un altro che colla stessa paga, non consentendone una maggiore i fondi del Comizio, possa prestare il servizio necessario; e propone il custode del Casino, il quale, trovandosi nello stesso locale, probabilmente accetterà alle accennate condizioni.
La proposta è accettata immediatamente, e si dà alla presidenza la facoltà di fare le trattative necessarie, come pure di dare una gratificazione all'inserviente attuale. Si stabilisce in seguito di aprire il locale del Comizio per ora solo il martedì e il sabato di ogni settimana dalle 10 alle ore 12.

Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì dell'agosto 1872 anno VI n. 8 pag. 102 – 104

Alla venerata memoria del marchese Emilio Bertone di Sambuy, agronomo insigne e benemerito Presidente del Comizio Mondovita. Il Comizio nostro ha perduto il suo venerato e benemerito Presidente e l'agricoltura nazionale uno dei suoi più appassionati e validi cultori: il Marchese Emilio di Sambuy cessava di vivere nel suo castello di Lesegno presso Mondovì, il giorno 10 corrente agosto, nel settantaduesimo anno d'età.

Per quanto le sofferenze di lui, dopo l'improvviso malore che l'incolse, or sono quattr'anni, lasciassero temere non lontano il termine di sua vita, tuttavia il pensiero del grande vuoto che un tanto uomo lascia dietro di sé cresce il pubblico dolore per la perdita in esso fatta. Riserbandoci di ragionare, ad animo più quieto dall'angoscia che ora lo preme, delle benemerenze del Marchese di Sambuy verso l'agricoltura nazionale, facciamo nostri i giudizi che sulle opere di lui ha espresso poco fa con molta verità e affetto l'egregio avv. Borda, Presidente del Comizio Agrario di Saluzzo e ne riferiamo le testuali parole:
«Una preziosa esistenza si è estinta: il Nestore degli agronomi piemontesi, l'illustre Generale Marchese Emilio di Sambuy ha cessato di vivere ne' suoi possedimenti di Lesegno (Mondovì) il giorno 10 del corrente agosto.
Abbandonata la spada, ministra di distruzione, nel suo tranquillo recesso campestre egli intraprese altre lotte ben più nobili e degne dell'umana intelligenza; e novello Cincinnato, provò ai suoi contemporanei che si può essere grandi e benemeriti maneggiando l'aratro ed allevando bestiami altrettanto, quanto e forse più che studiando le sublimi discipline dei cannoni rigati e dei fucili a retrocarica. Egli mosse guerra, aspra guerra alle empiriche pratiche tradizionali dei nostri villici, ai pregiudizi agrari anche di gente che van per la maggiore, egli visse propugnando i grandi interessi della patria agricoltura e da vero generale della milizia agraria, lasciò la vita su quello stesso campo di battaglia, dove coi precetti e coll'esempio spese molti anni di vita a combattere per la santa causa da lui assuntasi.
Il Sambuy fu il vero, forse l'unico prototipo in Piemonte dell'*agronomo – agricoltore.* Queste due parole, che per disgrazia della nostra industria agraria si trovano quasi in disaccordo fra loro, e che esprimono, a così dire, due ceti distinti e sovente avversari, nel Sambuy costituivano quasi come un essere solo.
Egli fu *agronomo*, e nello stretto senso della parola; e basta leggere i numerosi suoi scritti pubblicati qua e colà nei giornali agrari, basta averlo udito (come a noi toccò in sorte) ne' suoi famigliari discorsi a trattare delle questioni agricole per convincersi a primo acchito ch'egli, se lo avesse voluto, avrebbe potuto, meglio forse che tant'altri, coprire con plauso qualsiasi cattedra di agronomia. Esso fu in pari tempo *agricoltore*. Gentiluomo temprato all'inglese, ei non rifuggiva da quelle minute assuetudini che richiede l'agenzia rurale, non temeva d'inzaccherarsi gli zoccoli nei campi, non vergognava d'imbrattarsi le mani nella panna di latte, né lo ributtava il fumo del concime; e ci metteva in tutto ciò tanta disinvoltura, tanta diligenza, tanto amore e tanta, quasi diremo, nobiltà e gentilezza di modi che avrebbe fatto morire sul labbro il sorriso beffardo, se qualche profano avesse osato ghignare dell'ingenuità del nostro *gentiluomo – campagnolo.*
«Fu la pratica de' campi e non la sola scienza dei libri che lo condusse all'applicazione dell'aratro perfezionato che porta il suo nome: fu l'esperienza acquistata nelle stalle che gli procacciò le migliori vacche lattifere: furono i viaggi agrari all'estero, furono i suoi studi di assidua riflessione che lo portarono ad introdurre ne' suoi tenimenti la coltivazione della barbabietola di Silisia, a trattarne prima di ogni altro nella *Economia rurale* di Torino, e, ciò che più conta, a ricavarne un reale ed assicurato vantaggio. Fu infine l'avventuroso accordo delle teorie agrarie alla più attenta ed esperimentata pratica agricola, ed alla più precisa contabilità tenuta a mo' di cassiere di banca, che permise eccezionalmente al Sambuy di sciogliere a suo pro l'arduo problema della *economia agraria*; d'introdurre cioè ne' suoi poderi tutte le migliorie possibili suggerite dalla scienza, di operarvi una vera rivoluzione senza scapito dei propri interessi, senza chiudere il bilancio con un disavanzo; che anzi,

essendogli bastata la vita, colla soddisfazione di aver chiuso il suo registro con discreto profitto.
«Emilio di Sambuy dovrebbe essere modello, l'ideale di tutti gli agricoltori italiani. Egli insegnò col fatto che non si deroga alla dignità della umana natura, che non si rinunzia alle dolcezze del consorzio sociale, che si può essere sempre perfetti gentiluomini, pur vivendo nei campi, pur occupandosi *personalmente* della nobile industria agraria. Egli lo disse sovente a parole, lo dimostrò coi fatti che non conviene affidarsi ciecamente al dottrinarismo dei così detti professori d'agricoltura, né all'empirismo di bifolchi ignoranti; gli uni e gli altri rovinano il proprietario: i veri professori di agricoltura, i veri coltivatori dobbiamo essere noi medesimi, applicando le dottrine generali alle esigenze speciali.
«Il Sambuy è dunque un'illustrazione splendida della italiana agricoltura, ed il suo nome prenderà degno posto fra i più illustri e benemeriti della scienza e dell'arte nostra.
«Ed il Comizio Agrario di Mondovì ch'ebbe il vanto di averlo a suo Presidente, mentre si commoveva all'annunzio di tanta perdita, ben giustamente non poneva tempo in mezzo a decretare onoranze all'illustre suo estinto e ad iniziare un'associazione di tutte le notabilità agrarie per erigere alla sua memoria un monumento che ricordi ai nostri figli un nome sì caro a noi contemporanei e sì benemerito della patria agricoltura, e che insegni ad essi come anche in questo giro di secolo d'appresso alla effige degli avventurati campioni di vandalismo e della distruzione sorsero pur anche simulacri ad onore dei veri amici della pace e dell'umanità, de' santi patriarchi dell'agricoltura!
«La Direzione del Comizio Saluzzese associandosi al nobile pensiero della consorella di Mondovì, delibera fin d'ora di concorrervi per la somma di L. 50, in attesa di ulteriori deliberazioni dell'Assemblea Generale del Comizio ed apre una sottoscrizione pubblica e libera per l'erezione dell'ideato monumento, ben persuasa che questa cittadinanza, e specialmente i Soci di questo Comizio, vorranno prendervi larda parte».
A questi assennatissimi giudizi sulle opere dell'illustre agronomo, aggiungiamo che, venutagli meno la salute in questi ultimi anni, egli tentò di smettere i molteplici uffizi con tanto plauso tenuti. Tuttavia il Governo, riordinando sopra nuove basi la R. Accademia d'Agricoltura di Torino, lo volle conservare alla Presidenza, quasi a dimostrare che egli ne era il precipuo ornamento. Così pure egli rassegnava ripetutamente le dimissioni dall'uffizio di Presidente del nostro Comizio; ma poi, cedendo alle vive istanze della Direzione, continuò, finché visse, a presiederne i lavori.
Quindi il Comizio di Mondovì, che ebbe vita e gloria nel suo nome sente maggiore l'obbligo di onorarne la memoria e di segnarlo alla gratitudine degli agricoltori italiani.

Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì di settembre 1872 anno VI n. 9 pag.125

Funerali del Presidente del Comizio Marchese E. Bertone di Sambuy. Mercoledì, 11 corrente, nella magnifica chiesa della Missione in Mondovì, si celebrava per cura della famiglia un solenne ufficio funebre alla memoria del compianto marchese E. di Sambuy, benemerito Presidente del nostro Comizio.
La severa eleganza dell'apparato funereo, la scelta musica, e, più che tutto, il pensiero delle insigni benemerenze dell'illustre Trapassato ricordate da assai belle e semplici iscrizioni, commossero vivamente l'animo degli astanti. Alla mesta funzione presero parte, oltre alla

Direzione del Comizio e a moltissimi Soci, tutte le autorità ecclesiastiche, amministrative, giudiziarie, militari, il Consiglio Municipale, il Deputato di Mondovì, il corpo insegnante e tanto numero di cittadini, che la vasta chiesa ne era affatto ripiena. Vi assistevano pure non pochi cultori delle scienze agronomiche qui convenuti a dare l'ultimo saluto al Nestore degli agronomi italiani.
Certamente, se già per altri fatti non fosse palese, basterebbe questo a dimostrare in quanta venerazione la cittadinanza di Mondovì tenga la memoria dell'insigne Agronomo e Presidente del Comizio, al quale spera, col concorso di tutti gli agrofili italiani, di erigere un degno monumento, che ne ricordi il nome e le egregie opere alla gratitudine della nazione...

Fig. 4 - *Emilio Bertone march. Di Sambuy*